

Grosseto. Il professionista è stato freddato con tre colpi di pistola nel suo studio nel centro della città

Ucciso un commercialista

Un uomo sotto torchio per tutta la notte in questura



La salma di Ausonio Coli (nel riquadro) viene trasportata all'obitorio (Agenzia Bf)

Si scava nel mondo dei fallimenti

Al setaccio le carte del professionista per cercare il movente

GROSSETO. L'assassino potrebbe avere già un nome.

La polizia di stato ha rintracciato e fermato, già poche ore dopo il delitto, una

persona che sarebbe fortemente indiziata. La persona, un uomo, è stato individuato sull'Amiata, a Castel del Piano, pare.

In cronaca

Onorato: bene il porto di Piombino, Livorno ha bisogno di nuove strutture

L'armatore della Moby Lines illustra i progetti di sviluppo della sua compagnia.
ARRIGHI a pagina 10

GROSSETO. Ucciso a colpi di pistola nel suo studio, in pieno centro a Grosseto, un commercialista di 42 anni abitante a Port'Ercole, Ausonio Coli, sposato e padre di due figlie. A dare l'allarme l'impiegata di una cooperativa che ha l'ufficio nello stesso palazzo: ha sentito i colpi, dapprima ha pensato venissero dalla strada, poi è uscita per le scale a vedere ed ha notato la porta dello studio del commercialista aperta ed il sangue che usciva dalla stanza.

In serata era sotto torchio degli inquirenti un imprenditore dell'Amiata.

A pag. 13 e in cronaca

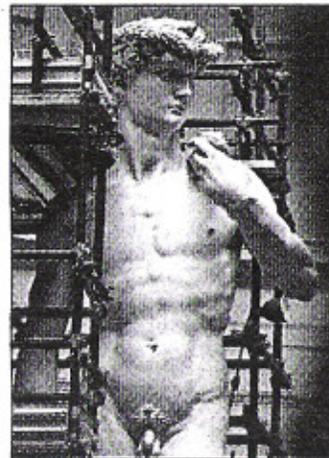
RESTAURO

Caviglie deboli: serve una Tac al David di Michelangelo

FIRENZE. Le caviglie del David di Michelangelo come quelle di un campione dello sport: secondo gli esperti sono troppo fragili per sostenere i 5.572 chili della statua ed è allo studio l'ipotesi di fare una Tac per analizzare con esattezza le microlesioni del marmo ed eventualmente decidere di intervenire per renderle più forti e stabili.

Lo ha annunciato la direttrice della Galleria dell'Accademia di Firenze, Franca Falletti, facendo il punto sull'intervento di pulitura della statua che dovrebbe concludersi a maggio.

A pagina 23





Il presidente dei commercialisti arriva in via Gramsci Tra le carte dei fallimenti si celano spesso segreti scomodi

GROSSETO. «Non so di che cosa si occupasse Coli. Credo che avesse per le mani cose marginali, credo. Dai fallimenti ci siamo passati tutti, abbiamo toccato spesso situazioni serie. A tutti più o meno è capitato di ricevere ammiccamenti, mezze parole. Ma fino a questo punto...»

Mario Morandini, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, è addolorato e scosso al tempo stesso. Arriva intorno alle 17,30 sotto l'edificio dell'omicidio e viene accolto da un collega, Francesco Carri. È incredulo, e le sue parole lo testimoniano. Difficile il mestiere di commercialista. Tra le carte dei fallimenti si scoprono spesso "segreti" scomodi. E quando sono in ballo milioni di euro, è naturale che qualcuno abbia interesse a cercare di tacitare il più possibile.

Il dottor Coli aveva lavorato fino a qualche settimana fa con il dottor Walter Mangia,

il cui studio è a cento metri di distanza, in via Amendola. Poi le loro strade professionali si sono divise. «Coli partecipava regolarmente all'attività dell'Ordine - ricorda il presidente Morandini - Era iscritto dal 1996. Me lo ricordo corretto e serio, motivato anche. Non abbiamo mai avuto nulla a che ridire», aggiunge facendo capire che non vi erano mai stati provvedimenti disciplinari a suo carico. Coli non aveva incarichi all'interno del consiglio dell'Ordine.

Prima di lui in via Gramsci era arrivato il dottor Carri, commercialista, presidente della Banca della Maremma: «Sono qui perché sono sindaco revisore della Coop Serenissima - spiega - Il presidente è fuori Grosseto e mi ha chiesto di recarmi qui per vedere se le dipendenti hanno bisogno di qualcosa». Ma Carri non è stato fatto salire.

P.S.



Morandini, presidente dei commercialisti e Carri (Foto Bf)



Il questore Fabrizio Gallotti (Foto Bf)

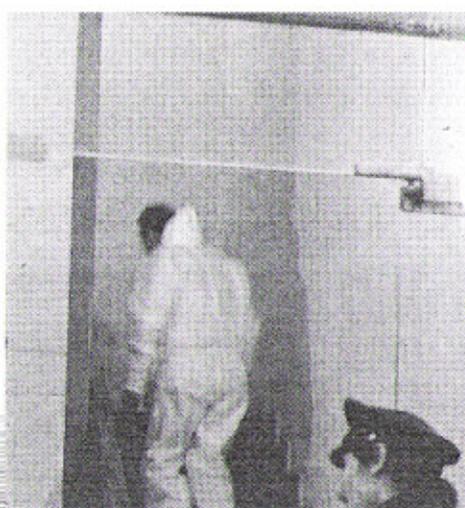
Solo da pochi giorni lavorava qui

L'ex socio: «Si era messo in proprio ma siamo rimasti amici»

GROSSETO. Non riusciva ad accettare quel che era accaduto, ieri pomeriggio, il ragioniere Walter Mangia (nella foto con Carri) che fino a dicembre aveva avuto Ausonio Coli nel suo studio. Evidentemente scioccato, ha trovato la forza di andare fino alla palazzina di via Gramsci 11 dov'è avvenuto il delitto, ma ovviamente non lo hanno fatto entrare. Così è tornato al suo studio, poco distante, e si è chiuso nel dolore, rifiutando di rispondere a qualunque domanda.



gia dove aveva lavorato per tre anni, si era rivolto a lei chiedendo di poter essere ospitato in ufficio in attesa di trovare una sistemazione in qualche ufficio. Un favore subito accordato. Ieri i due si erano visti: Coli, secondo quanto riferito dalla Giovannelli, era apparso tranquillo e non aveva parlato di appuntamenti particolari di lì a seguire.



La polizia scientifica esegue i rilievi